

DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

CHARLOTTE (Nord Carolina) La semplicità del sistema politico degli Stati Uniti, fondato sulla competizione tra due partiti che spesso tendono ad assomigliarsi, ci spinge a immaginare l'opinione pubblica americana come qualcosa di compatto. Naturalmente non è vero. Probabilmente in nessun altro Paese del mondo ci sono differenze e divisioni così grandi nello spirito pubblico, nel pensiero, nei sentimenti, come ce ne sono negli Stati Uniti. Lo scarto gigantesco tra la «secchezza» del sistema politico e la floridità della vita vissuta, e del pensiero, forse è uno dei motivi che sta portando questo paese ad una impasse politica che al momento si chiama «bushismo». Non esiste un american way, ne esistono tanti. Alcuni banali, alcune suggestivi, alcune straordinari, altri assolutamente orripilanti. Ci sono quelli che vogliono solo mangiare hamburger e guardare la tv e il baseball, ci sono quelli che adorano il proprio giardino, ci sono gli eredi degli hippy degli anni sessanta, che poi sono i moderni no-global, ci sono quelli che pensano solo alla carriera e a fare soldi, ci sono gli operai delle grandi fabbriche, e poi ci sono anche i figli del Ku Klux Klan, i razzisti, i supremazisti bianchi. Che pure sono molti, sono sparsi in tutto il continente, hanno a che fare con settori dell'opinione pubblica reazionaria e la influenzano.

Andiamo a cercare questi supremazisti.

La loro organizzazione più importante oggi è la «National Alliance», che vuol dire alleanza nazionale (non fate gli spiritosi sui nomi, per favore...). Non si capisce bene se sia un'organizzazione ufficiale o clandestina. Si sa chi l'ha fondata, si sa chi la dirige, non si conoscono i nomi degli aderenti. È presente in una ventina di Stati e ha diverse centinaia e forse migliaia di militanti. L'ha fondata una ventina di anni fa, sulle ceneri di una precedente organizzazione neo-nazista, un certo dottor William Pierce, morto di cancro nel 2002. Ora la dirige un signore che si chiama Eric Glibe. Questo Pierce era uno scienziato dell'Oregon, un uomo di destra che nel '68 fu colpito dalla ribellione dei giovani contro la guerra e contro il nazionalismo americano, e decise che bisognava dare una sterzata in senso contrario. Allora si trasferì nei boschi selvaggi della Virginia occidentale e fondò questa specie di partito, o di setta, o di gruppo eversivo.

Brian Levi, che è il direttore di un centro di studi antirazzisti dell'Università di San Bernardino, in California, sostiene che Pierce è stato una delle menti più brillanti dell'universo razzista. Pieno di idee, colto, originale. Ma sostiene anche che è stato una delle menti più «repressibili». Pierce ha scritto un libro pubblicato all'inizio degli anni '90. Lo ha intitolato «I diari di Turner». Racconta di come un piccolo gruppo di supremazisti bianchi un bel giorno si sveglia e decide di passare dalle parole ai fatti, avvia la lotta armata e mette in scacco il governo. Una delle azioni immaginate nel diario è descritta nei minimi particolari. Turner prende un camioncino, lo imbottisce di esplosivo e fa saltare in aria un palazzo dell'Fbi uccidendo moltissime persone. Questo libro finì in mano ad un ragazzo di Lockport, cittadina vicino alle cascate del Niagara, il ragazzo si chiamava Tim McVeigh, aveva 25 anni ed era un reduce della prima guerra del Golfo. Lui prese sul serio le farneticazioni del professor Pierce e le mise in pratica: piazzò un camion carico di esplosivo davanti ad un edificio che ospitava uffici governativi a Oklahoma City, e lo fece saltare in aria. 168 morti. Molti bambini. Ora McVeigh non c'è più: l'ha ucciso lo Stato dell'Oklahoma con una iniezione avvelenata. Pierce ammise di avere avuto qualche colpa morale in quella vicenda.

La sede in un campo recintato Il quartiere generale di «National Alliance» si trova a Hillsboro in West Virginia. Per arrivare in questo piccolo paese, venendo da nord, bisogna guidare per sei o sette ore, dal confine del Maryland, in strade desertiche immerse nei boschi più fitti che si siano mai visti, salendo e scendendo sui monti e

GLI STATI UNITI verso le presidenziali

L'organizzazione più importante dei neonazisti è la «National Alliance» È presente in una ventina di Stati e ha centinaia, forse migliaia, di militanti

Fu fondata una ventina di anni fa dal dottor William Pierce La sua opera ispirò Tim McVeigh l'attentatore di Oklahoma City



Due immagini di sostenitori della supremazia razziale dei bianchi. La National Alliance attualmente è la più importante di queste organizzazioni neonaziste

Hillsboro, la cittadella degli eredi del Ku Klux Klan

ammirando luoghi spersi e fantastici. Ci si aspetta da un momento all'altro che dai boschi spunti qualche Hobbit, o qualche mago. Invece spuntano scoiattoli e cerbiatti. Esseri umani pochi. Si incontra qualche villaggio, due o tre piccoli paesi, i soliti benzinai automatici: basta.

Poi si arriva a Hillsboro che è costituito da una cinquantina di case. Gli abitanti sono 243. Duecento quarant'anni montanari, alcuni dei quali - pochi - distaccati al commercio. Cioè a gestire due negozi. Uno che si chiama il general store, e però è chiuso. L'altro che vende frutta, prosciutti, carne, formaggi e attrezzi per la campagna e per curare il bestiame. Naturalmente vende anche medicine, sigarette e benzina. C'è una Chiesa presbiteriana e un centro correzionale, che è lontano dal paese, in campagna. Questo borgo di boscaioli e pastori in realtà è stato una delle menti più «repressibili». Pierce ha scritto un libro pubblicato all'inizio degli anni '90. Lo ha intitolato «I diari di Turner».

Racconta di come un piccolo gruppo di supremazisti bianchi un bel giorno si sveglia e decide di passare dalle parole ai fatti, avvia la lotta armata e mette in scacco il governo. Una delle azioni immaginate nel diario è descritta nei minimi particolari. Turner prende un camioncino, lo imbottisce di esplosivo e fa saltare in aria un palazzo dell'Fbi uccidendo moltissime persone. Questo libro finì in mano ad un ragazzo di Lockport, cittadina vicino alle cascate del Niagara, il ragazzo si chiamava Tim McVeigh, aveva 25 anni ed era un reduce della prima guerra del Golfo. Lui prese sul serio le farneticazioni del professor Pierce e le mise in pratica: piazzò un camion carico di esplosivo davanti ad un edificio che ospitava uffici governativi a Oklahoma City, e lo fece saltare in aria. 168 morti. Molti bambini. Ora McVeigh non c'è più: l'ha ucciso lo Stato dell'Oklahoma con una iniezione avvelenata. Pierce ammise di avere avuto qualche colpa morale in quella vicenda.

Anche Marc Chagall è fra gli artisti messi al bando a causa delle sue origini ebraiche

se centinaia di ettari, che è la base dell'«Alleanza».

Danze e musica solo bianca Non si entra, hanno ragione i cittadini di Hillsboro. I capi dell'Alleanza non vogliono farsi vedere. Però per telefono ti spiegano il succo della loro filosofia. È questo. La natura, nei secoli, ha prodotto varie razze umane, e per complicate ragioni legate probabilmente alla selezione naturale della specie, una di queste razze è venuta superiore alle altre, nel senso che è più sveglia,

più capace, più intelligente, più colta. Probabilmente perché ha vissuto nei paesi del nord, che sono freddi e stimolano il pensiero. Questa razza è la razza europea o ariana. Poi ci sono i neri (anzi i negri: "negroes") e gli ebrei, che evidentemente non hanno le stesse qualità degli ariani. E allora, che c'è di male a separare le razze in modo da impedire che si mischino e portino inevitabilmente ad un indebolimento della razza ariana? Tutto qui. Loro dell'Alleanza sognano un America

dove esistano zone protette, nelle quali vivano solo i bianchi, con abitazioni bianche, cultura bianca, scuole bianche, divertimenti bian-

chi, musei bianchi. Cosa vuol dire musei bianchi e divertimenti bianchi? Per esempio che si balla il valzer e la polca, e non «si ondeggia ai ritmi negroidi del jazz o del rock», e per esempio che nei musei si espongono le opere degli artisti bianchi, che sono meravigliose, e si fa a meno di Chagall. Perché Chagall non? È bravo, disegna bene è europeo... Perché Chagall è ebreo.

Identikit dei membri I capi di National Alliance dicono che loro sono aperti a tutti e che nella loro organizzazione può entrare chiunque, purché rispetti la natura e creda nei loro ideali, che sono quelli di una umanità divisa in razze e di una razza bianca che viva la sua superiorità in modo solidale e fraterno, ma senza rifiutare le gerarchie, perché anche le gerarchie sono imposte dalla natura. Possono entrare tutti nell'organizzazione, o meglio quasi tutti: tutti eccetto i neri, i semi-neri («brown», marroni), gli ebrei e gli omosessuali. Chi ha scontato lunghi periodi di galera può essere accolto solo con uno speciale permesso. Poi mi spiegano che alla base del loro pensiero ci sono anche le teorie di grandi filosofi e le poesie di grandi poeti. Chi sono questi filosofi e questi poeti? Mi dicono due nomi: Nietzsche, che è abbastanza scontato, e poi Bernard Shaw, che sarà stato pure socialista e pacifista e disfattista, però era anche naturista e questo a loro piace. La natura è tutto, la natura è il potere, la natura è Dio.

Hillsboro è la capitale di una contea chiamata la contea di Pochaontas. Prende il nome dalla piccola

Dopo la morte del fondatore il movimento dell'Alleanza razzista è diretto da Eric Glibe

ragazza indiana che salvò un ufficiale americano nemico di suo padre. Gli abitanti di Hillsboro non sono molto affezionati alla leggenda di Pochaontas. È una leggenda un po' filo-indiana, un po' bolscevica. E nemmeno sono affezionati ai monumenti che ricordano una famosissima e sanguinosa battaglia che si combatté in questi boschi e nelle valli vicine il 6 novembre del 1863. La battaglia tra gli uomini del generale W.W. Averewell e gli uomini di John Echols.

Averewell guidava i nordisti, Echols guidava i sudisti e difendeva la ferrovia che passava in West Virginia e che era uno degli strumenti strategici, vitali, per gli Stati confederati. Vinse Averewell, dopo una battaglia feroce e incerta, che a un certo momento della giornata sembrava perduta. Quella vittoria aprì la strada all'avanzata dei nordisti che avrebbe poi portato alla disfatta del generale Lee, alla fine dello schiavismo e all'inizio della lentsissima marcia dei neri verso i diritti civili (marcia che ancora non si è conclusa). I nazisti di Hillsboro non ricordano con piacere quella sconfitta. Fu da lì, poi, che nacque il Ku Klux Klan del quale i nazisti di Hillsboro sono gli eredi.

Chi difende la guerra

In città la gente è di poche parole. Meno gentile rispetto alla tradizionale gentilezza degli americani del Sud. Non ti scaccia, ma non ha molta voglia di parlare. L'unico luogo dove c'è un minimo di vita sociale è il benzinai-emporio. Chiedo a

una signora che fa benzina cosa pensa dei nazisti. Dice che si fanno i fatti loro e non danno fastidio a nessuno. Non sono violenti. Ognuno ha le sue idee ognuno ha il diritto di coltivarle. Le chiedo di lei: che idee ha? Dice che le sue idee non le dirà a me. Neanche il guidatore di un pick-up (furgoncino da campagna) vuole dirmi le sue idee. Sulla guerra però si scopre un po', è sicuro del suo pensiero e non lo nasconde: il problema è vincerla e per vincerla bisogna smetterla con le paure che hanno a Wash-

ington: più uomini, più armi più decisione nei metodi. Bisogna chiudere la partita in pochi mesi. Il problema non è se la guerra è legittima o illegittima. Le guerre non si dividono in guerre legittime e guerre illegittime ma in guerre vinte e guerre perse. È sempre meglio vincerle le guerre, tutto il resto sono chiacchiere.

È d'accordo con lui anche un suo amico che è venuto per fare benzina e per comprare il giornale. Gli chiedo cosa pensa di Kerry. Dice che è un liberal e che i liberal se ne stiano in Massachusetts ma lascino stare l'America. Dico che anche il Massachusetts è America. Lui mi spiega che non è così, o non è esattamente così. Chiede chi se l'è conquistato questo Paese? Chi lo ha liberato dagli indiani e dai francesi? Chi ha lavorato sodo per arricchirlo producendo cose concrete e non maneggiando i quattrini e le teorie universitarie? «Noi americani abbiamo fatto queste cose - risponde da solo - e loro del New England ci hanno sfruttato. Kerry se ne resti a Boston, l'America la lasci a noi».

Chi contesta la guerra

Me ne vado da Hillsboro un po' scosso. Scendo a valle. Mi fermo a Charlotte, la maggiore città della Nord Carolina, a poche ore da Hillsboro.

La sera, a un incrocio tra la quinta strada e Tryon street, che è una specie di piazza, si raduna una banda di ragazzi, quasi tutti neri, con una chitarra, una batteria, una tromba e degli altoparlanti. Iniziano a suonare blues e rap. E ballano, e cantano, e chiacchierano tutta la notte. È uno spettacolo di piazza gratuito e affollatissimo.

Chiedo qualcosa a loro di politica e loro vogliono parlare della guerra e dicono che l'America si è ficcata in un altro Vietnam, dicono che Bush vuole solo il petrolio, e dicono che io sono simpatico, perché sono italiano e perché l'Italia si è opposta alla guerra e ha fatto le manifestazioni contro Bush. A quanti chilometri siamo da Hillsboro? È sempre la stessa America? Sì, sì, è sempre la stessa America.



www.carta.org

Europee



La squadra della pace alle elezioni, le figurine dei candidati
Vota municipio: Bologna, Firenze, Prato, la Val di Susa...

I giocatori dell'Inter sostengono gli zapatisti
La lettera di Zanetti e la risposta dal Chiapas

CARTA In edicola da giovedì e venerdì